

## Democrazia e religioni

segue → Le attuali società pluralistiche e multireligiose hanno definitivamente mandato in crisi il modello liberale di separazione tra stato e religioni fondato su una definizione riduttiva e astratta delle religioni intese come "fatto privato" (per usare una formulazione di basso livello). La considerazione però vale anche per formulazioni più elevate come quella proposta, per esempio, da John Locke. Essa definisce una chiesa come «una libera società di uomini che si uniscono volontariamente per adorare pubblicamente Dio nel modo che credono gradito alla divinità al fine della salvezza delle anime». Le religioni non sono, o almeno non solo, questo. La «salvezza delle anime» non copre tutto lo spettro costituito dalla triade: mito, rito ed ethos.

Al fine di svolgere, per cenni questa problematica post-liberale esaminiamo schematicamente quattro casi.

a) Cominciamo da un modello di separazione che non implica né una piena laicità dello stato né il divieto, alla francese, di manifestare pubblicamente e istituzionalmente la propria appartenenza religiosa. Negli Stati Uniti vige una separazione istituzionale tra religioni e stato; nessuna comunità religiosa riceve, dunque, finanziamenti pubblici ecc. Eppure il presidente giura sulla Bibbia, nomina Dio e a Washington c'è la National Cathedral. C'è separazione ma c'è anche la dimensione definita "religione civile". Dio va nominato anche in sede pubblica. Si tratta di un Dio che non è specifico di una determinata religione (non è il Padre di Gesù Cristo, non è la Trinità) e che perciò è accolto anche da chi cristiano non è. Esempio simbolico: sul dollaro è scritto: «In God we trust». La disposizione di imprimere questa scritta sul denaro ha origine dal Coinage Act approvato il 22 aprile 1864. Esso autorizzava l'emissione di una moneta da 2 cents. L'anno successivo fu estesa a tutte le monete d'oro e d'argento. Nel 1956 il detto sostituì «E Pluribus Unum» come motto nazionale, da allora tutto il circolante è contraddistinto da «In God we trust».

b) Può esistere una democrazia etnica? O etnico-religiosa? È il caso di Israele che si definisce stato ebraico e democratico. Nella dichiarazione d'indipendenza del 1948 si legge: «Lo Stato d'Israele sarà aperto all'immigrazione ebraica e alla riunione degli esuli, incrementerà lo sviluppo del paese per il bene di tutti i suoi abitanti, sarà fondato sulla libertà, sulla giustizia e sulla pace come prodotto del popolo d'Israele, assicurerà completa uguaglianza di diritti sociali e politici a tutti i suoi abitanti senza distinzione di religione, razza o sesso, garantirà libertà di religione, di coscienza, di lingua e di cultura...». In realtà, per essere uno stato ebraico (e non solo degli ebrei), Israele deve definire per legge chi sono gli ebrei e assegnare alle singole comunità religiose parte del diritto civile interno (riprendendo in tal modo il vecchio modello ottomano del millet). Di conseguenza il rabbino è diventato parte dell'amministrazione statale. Con tutto ciò i cittadini arabi hanno il diritto di voto, hanno partiti ecc. Essi sono però esclusi dal servizio militare e da quanto esso significa nello stato d'Israele (non solo "corsia preferenziale" per i concorsi pubblici ecc. ma anche e soprattutto parte integrante dell'ethos nazionale).

Il tema cruciale posto a più vasto raggio dalla "democrazia etni-

ca" è quello del ruolo svolto, per la definizione di un popolo e per delle istituzioni che lo governano, dal rapporto esistente tra etnie, lingua, cultura; in questo senso non è solo faccenda israeliana.

c) Iran. Il problema generale è quello dell'Islam definito come din e dawla «religione e stato», traduzione obbligata ma imprecisa, così come impropria è l'idea che nella storia ci sia sempre stata un'unione compatta tra questi due fattori. Il 1979 è data fondamentale del XX secolo. Allora avvenne una rivoluzione islamica che abbatté uno stato considerato molto forte anche perché appoggiato dagli USA. Essa ha portato alla ribalta l'Islam sciita che, a differenza di quello dei sunniti, è dotato di una specie di clero. Dopo la rivoluzione si è costituita una repubblica istituzionalmente islamica in cui l'ultimo aggettivo trova riscontro in un sistema statale retto da un ricorso alle elezioni a suffragio universale. Frutto di una rivoluzione questo particolare stato si legittima riproponendo a suo modo alcune strutture classiche della democrazia. La costituzione del 2.12.1979 sancisce che al vertice dello stato vi sia il Rahbar (Guida Suprema, attualmente 'Ali Khamene'i) nominato a vita dall'Assemblea degli esperti (86 teologi eletti dal popolo in carica per 8 anni); egli presiede il Consiglio dei Guardiani della costituzione e della sharia (12 membri da lui nominati) che hanno controllo sulle leggi e sugli organi dello Stato, compreso il Presidente della Repubblica (attualmente Hassan Rouhani). Quest'ultimo è anche capo del governo, è eletto a suffragio diretto con un mandato di quattro anni ed è rieleggibile per una sola volta. Organo legislativo è l'assemblea islamica formata da 290 membri, di cui 285 eletti con mandato di quattro anni da liste di "buoni musulmani" più 5 in rappresentanza delle minoranze religiose (la proporzione è di per sé eloquente).

d) Italia. Rispetto alle religioni il problema, dal punto legislativo, è duplice: da un lato è costituzionale mentre dall'altro si concentra sulla mancanza di una legge generale sulla libertà religiosa. L'art. 7, come è noto, recepisce i Patti Lateranensi all'interno delle istituzioni repubblicane; dal canto suo l'art. 8 recita: «Tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto a organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I rapporti con lo stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze». I due articoli pongono le varie comunità religiose su un piano non di parità. Per limitarci a due esempi ben diversi tra loro basti pensare da un lato allo statuto dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole e, dall'altro, alle ricadute sull'Italia legate a certe decisioni autonome della Santa Sede (non ultimo il prossimo Giubileo straordinario). Dall'altro lato il modello delle intese – pensato all'origine nei confronti delle minoranze religiose storiche presenti nel nostro paese (valdesi, ebrei) – stenta a regolamentare l'intera galassia di un universo ormai marcatamente plurireligioso. Ciò avviene anche per il fatto che il sistema delle intese implica da parte dello stato avere come interlocutore una determinata organizzazione unitaria con cui trattare e ciò non sempre avviene (il caso più rilevante è quello della galassia delle organizzazioni musulmane). Ecco perché la soluzione più accettabile – e democratica – sarebbe quella di una legge quadro sulla libertà religiosa. Quest'ultima, pur essendo stata presentata molte volte nel corso delle varie legislature (compresa l'attuale), non è però mai giunta ad essere approvata.



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

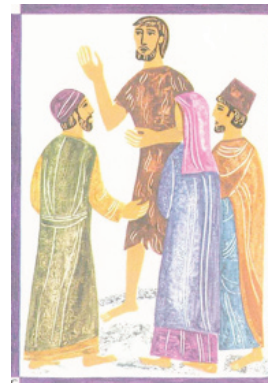
Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 47  
13 DICEMBRE 2015

# IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*

## “Le folle interrogavano Giovanni dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?»” (Lc 3,10)



L'esperienza della salvezza, quando diventa nella fede consapevolezza, può dare gioia autentica, in quanto tutta l'esistenza assume allora un significato nuovo, riconoscendo nella presenza di Dio ciò che è davvero importante, anzi essenziale. Chi si appoggia sulla forza del Signore gode della pienezza della vita, sperimenta il superamento di paure e delusioni, trova coraggio nelle difficoltà. Si tratta di una "gioia" che non

chiude su noi stessi e i nostri problemi, ma richiede di essere comunicata, perché anche altri conoscano la bellezza di una vita alla presenza di Dio e nell'attesa della sua venuta. Si tratta di una gioia che rende vigilanti e attenti.

L'esigenza di conversione, posta a noi dal vangelo, può essere riassunta come esigenza di carità ed esprime la vera natura dei "comandamenti": a chi si mette in cammino per andare incontro al "Signore che viene", Giovanni Battista chiede soltanto attenzione a chi è più bisognoso. La "santità" appare qui non come una dimensione esterna all'uomo, una conquista "morale", ma come il dono che Dio fa di sé a chi lo accoglie. In questo senso è rassicurante anche la prima lettura: la vera gioia può nascere solo dalla convinzione di essere salvati da Dio. La gioia è pure il tema della seconda lettura: Paolo la presenta come esperienza che caratterizza l'essere nel Signore, ossia come una vita vissuta sotto lo sguardo dell'unico Signore.

## Democrazia e religioni (Parte III)

Piero Stefani

All'interno della società pluralista ogni religione è consapevole dell'esistenza di altre comunità religiose. Tenendo conto di questo dato di fatto, è richiesto a ogni singola comunità di legittimare, anche in linea di principio, l'esistenza di questa pluralità: le religioni dovrebbero quindi impegnarsi in una ricerca che, partendo dal loro specifico, sia in grado di considerare il pluralismo religioso una ricchezza spirituale, culturale e civile della società nel suo insieme. Ciò implica che esse prendano le distanze da posizioni, comuni in epoche precedenti e non del tutto abbandonate neppure oggi, che rivendicano a una singola religione il godimento di una posizione esclusiva o quanto meno egemonica all'interno della società.

Come stanno le cose rispetto alla triade definitoria: mito, rito e ethos? Nello spazio pubblico ognuno ha il diritto di professare e manifestare liberamente le proprie convinzioni, i propri principi e i propri racconti fondativi, di seguire le proprie peculiari prassi rituali, fermo restando il rispetto tanto della dignità umana quanto dei diritti degli altri membri della società. Pertanto le comunità religiose non devono tentare di imporre alla società nel suo insieme né la condivisione dei propri convincimenti, né il rispetto di determinate regole rituali. È invece auspicabile che convinzioni e prassi siano conosciuti il più largamente possibile all'interno delle varie società. Più articolato il discorso relativo all'ethos. Da un lato i comportamenti prescritti da ogni religione sono vincolati ai racconti fondativi e ai riti; tuttavia l'ethos riguarda anche il modo di comportarsi nei confronti di persone e gruppi diversi da quello di appartenenza. Su questo terreno il confronto con i principi e le norme che regolano la convivenza civile si fa più diretto. Ciò non significa che sia precluso ai singoli gruppi di manifestare pubblicamente le motivazioni religiose che sorreggono i loro comportamenti (per esempio che gli uomini siano uguali tra loro perché tutti creati a immagine e somiglianza di Dio – Gen 1,26 – o perché l'essere umano va considerato vicario di Allah in terra – Corano 2,30); tuttavia quando, all'interno di società pluraliste, gli esponenti delle varie comunità religiose partecipano a un pubblico dibattito volto a raggiungere decisioni collettive, non sono legittimati a ricorrere a fonti interne alla loro tradizione specifica e devono argomentare con un linguaggio proprio della polis.

### Martedì 15 dicembre

#### Momento dello Spirito per operatori pastorali e gruppi parrocchiale

(Consiglio pastorale, consiglio affari economici, consiglio di oratorio, consiglio di Azione cattolica, Centro Culturale cattolico, priori delle Confraternite, accoliti, ministri della Comunione, lettori feriali e domenicali, catechisti, animatori caritas, animatori musicali, coro Jobel)

#### Programma

ore 19,00: S. Messa e Novena di Natale  
ore 20,00: Tempo per la meditazione personale -  
In ascolto dei testi biblici natalizi  
ore 20,45: Risonanza  
ore 21,30: Preghiera di Compieta

## I RACCONTI DEL CUFO

### IL CAPIROLO DELLE MONTAGNE

Gli indù raccontano una strana leggenda. La leggenda del capriolo delle montagne. Tanti anni fa, c'era un capriolo, che sentiva continuamente nelle narici un fragrante profumo di muschio. Saliva le verdi pendici dei monti e sentiva quel profumo stupendo, penetrante, dolcissimo. Sfrecciava nella foresta, e quel profumo era nell'aria, tutt'intorno a lui.

Il capriolo non riusciva a capire da dove provenisse quel profumo che tanto lo turbava. Era come il richiamo di un flauto a cui non si può resistere. Perciò il capriolo prese a correre di bosco in bosco, alla ricerca della fonte di quello straordinario e conturbante profumo. Quella ricerca divenne la sua os-

sessione. Il povero animale non badava più né a mangiare, né a bere, né a dormire, né a nient'altro. Esso non sapeva donde venisse il richiamo del profumo, ma si sentiva costretto a inseguirlo, attraverso burroni, foreste e colline, finché affamato, esausto, stanco morto, andò avanti a casaccio, scivolò da una roccia e cadde ferendosi mortalmente. Le sue ferite erano dolorose e profonde. Il capriolo si leccò il petto sanguinante e, in quel momento, scoprì la cosa più incredibile. Il profumo, quel profumo che lo aveva sconvolto, che gli regalava così tanta serenità e felicità, era proprio lì, attaccato al suo corpo, nella speciale «sacca» porta muschio che hanno tutti i caprioli della sua specie. Il povero animale respirò profondamente il profumo, ma era troppo tardi... C'è un solo modo per trovare il «profumo» di Dio: cercarlo nel proprio cuore...

Il tema della misericordia è la cifra simbolica del pontificato. Il 13

maggio 2015, giunto al compimento del secondo anno di pontificato, Papa Francesco aveva annunciato a sorpresa l'indizione di un anno santo straordinario dedicato alla misericordia di Dio. «Sarà un Anno santo della misericordia». «Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre" (cfr. Lc6,36)». Perché un nuovo giubileo straordinario? Si tratta infatti del terzo nell'ultimo secolo (oltre ai quattro ordinari), dopo quello di Pio XI nel 1933 e di Giovanni Paolo II nel 1983, entrambi celebrati negli anniversari della data convenzionale della morte e resurrezione di Cristo. Il nuovo anno santo straordinario inizia l'8 dicembre (che cade nel 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II) e si concluderà il 20 novembre del 2016 (solennità di Gesù Cristo Signore dell'universo). Aprendo il concilio, l'11 ottobre del 1962, Giovanni XXIII aveva detto che la Chiesa «preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore». E Paolo VI, alla sua conclusione, il 7 dicembre del 1965, aveva detto: «Invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal concilio verso il mondo contemporaneo». Il tema della misericordia è un aspetto biblico fondamentale, che la Chiesa ha spesso accantonato. Misericordia è la proprietà fondamentale di Dio: nell'autocomunicazione che Dio fa di sé (secondo Karl Rahner); per Tommaso d'Aquino è il lato della natura di Dio rivolto all'esterno; per Yves Congar è la fedeltà di Dio a se stesso ed espressione della sua assoluta sovranità nell'amore; e il teologo Walter Kasper sintetizza così: «Si potrebbe anche dire: la misericordia è la fedeltà di Dio a se stesso e, allo stesso tempo, la fedeltà di Dio alla sua alleanza e la sua incrollabile pazienza con gli uomini». «Dio perdona tutto, Dio perdona sempre», ha detto papa Francesco, nella Bolla di indizione del giubileo. E ancora: «Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta». Il perdono come stile propriamente ecclesiale. Questo è il paradigma che il papa propone nella relazione profonda tra la Chiesa e gli uomini di questo tempo. La misericordia attiene alla comprensione e alla prassi della Chiesa. Nell'esortazione Evangelii Gaudium (cfr.n.43e altri), ricollegandosi a Tommaso e ad Agostino, papa Francesco propone una figura di Chiesa liberante dai molti gravami che rendono schiavi. La misericordia è dunque anche fondamento della libertà, consente agli uomini, nella condizione attuale, la speranza di poter ricominciare.

## Giubileo di una chiesa globale

di Gianfranco Brunelli in "Il Sole 24 Ore" del 6 dicembre 2015

Il tema della giustizia. La giustizia necessaria e incompiuta nell'orizzonte degli uomini. Quella che le Beatitudini indicano come patita e anelata. Ci sono i perseguitati a causa della giustizia e ci sono coloro che ne hanno fame e sete. Ma come per la misericordia, anche la giustizia è propria di Dio: è nell'orizzonte di Dio. La legge ebraica del giubileo propone un modello di giustizia che stringe nuovamente Dio, l'uomo e il mondo in un patto che fa interagire la figura del futuro nel presente. Francesco avverte questo tempo (il suo e quello della Chiesa) come un tempo breve. Egli procede intensamente, su obiettivi precisi, in tempi circoscritti. Verranno prese importanti decisioni in questo anno giubilare. Fin'ora solo annunciate o prefigurate. Quelle a seguito del sinodo sulla famiglia e quelle relative alla riforma della curia. Ci saranno incontri ecumenici di grande rilevanza. Non è il giubileo di una chiesa centralizzata. Romana, ancorché universale, come fu il giubileo del 2000. Non solo perché ogni Chiesa locale godrà delle stesse prerogative di Roma. Del resto, l'anticipo dell'apertura dell'anno santo in Centrafica, a Bangui, la più sperduta periferia del mondo, lo ha detto chiaramente. Ma perché la figura della Chiesa che egli evoca con questo giubileo supera i limiti ecclesiali confessionali, si apre alla confessione del peccato delle divisioni tra chiese cristiane; a una rinnovata apertura alle religioni monoteiste; a un più vasto abbraccio all'umanità. Il giubileo è ovunque. È un tempo nel quale l'uomo contemporaneo può tornare a cercare Dio, anche se non ha più alcuna concezione «sacrale» del tempo. Si chiude definitivamente la parabola aperta con Bonifacio VIII, quando il giubileo del 1300, convocato all'indomani della fine dell'età delle crociate, faceva di Roma e del papato il centro politico di ogni iniziativa religiosa e spirituale, in sostituzione della figura simbolica di Gerusalemme. Con papa Francesco il giubileo perde le sue connotazioni storiche tradizionali (peccato che si sia rivisto solo parzialmente lo stesso tema dell'indulgenza) e diviene convocazione spirituale del popolo di Dio in ogni dove. Se il paradigma della misericordia è posto come tema anti ideologico per eccellenza, opposto ad ogni ideologia esterna e interna alla Chiesa - perché la salvezza è opera della misericordia di Dio e noi siamo attratti per pura grazia come singoli e come popolo -, la teologia del popolo di Dio, così come il concilio l'ha definita, in Francesco recupera non solo la necessità di una più ampia partecipazione dei battezzati, ma configura una Chiesa che ascolta e abbraccia l'umanità.

Su questo c'è da attendersi che il papa sviluppi accanto alla misericordia anche

# CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

II di Avvento - Anno C - II settimana del salterio

<p><b>DOMENICA 13 DICEMBRE</b> III DOMENICA DI AVVENTO Sof 3,14-17; Cant. Is 12,2-6; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18 <i>Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo di Israele</i></p>	<p><i>Un giorno senza un sorriso è un giorno perso.</i></p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00</p>
<p><b>LUNEDÌ 14 DICEMBRE</b> S. Giovanni della Croce - memoria Nm 24,2-7.15-17b; Sal 24; Mt 21,23-27 <i>Fammi conoscere, Signore, le tue vie</i></p>	<p><i>Il requisito fondamentale per un grande attore è che si piaccia quando recita.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16, 20,00: Ritiro cittadino Catechisti ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa Trigesimo +RAFFAELE (DASSISTI) ore 19,30: Incontro genitori ragazzi rima Comunione ore 20,00: Gruppi di lavoro sul Convegno di Firenze</p>
<p><b>MARTEDÌ 15 DICEMBRE</b> Sof 3,1-2.9-13; Sal 33; Mt 21,28-32 <i>Il povero grida e il Signore lo ascolta</i></p>	<p><i>Credo nel potere del riso e delle lacrime come antidoto all'odio e al terrore.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa Trigesimo +CONCETTA (ROCCOTIELLO) ore 20,00: Momento dello Spirito per operatori pastorali e gruppi parrocchiali</p>
<p><b>MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE</b> Is 45,6b-8.18.21b-26; Sal 84; Lc 7,19-23 <i>Stilate cieli dall'alto e le nubi facciano piovare il giusto</i></p>	<p><i>Non c'è niente di permanente in questo mondo malvagio neppure i nostri dispiaceri.</i></p>	<p>INIZIO NOVENA DI NATALE - MISERICORDIAS DOMINI IN AETERNUM CANTABO (Con la partecipazione di tutte le Confraternite della Parrocchia) ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa I anniversario + PAOLO ore 20,30: Incontro Fidanziati</p>
<p><b>GIOVEDÌ 17 DICEMBRE</b> Gen 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17 <i>Venga il tuo regno di giustizia e di pace</i></p>	<p><i>La giovinezza sarebbe un periodo più bello se solo arrivasse un po' più tardi nella vita.</i></p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Alla scuola della Parola</p>
<p><b>VENERDÌ 18 DICEMBRE</b> Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace</i></p>	<p><i>Il silenzio è un dono universale che pochi sanno apprezzare. Forse perché non può essere comprato. I ricchi comprano rumore. L'animo umano si diletta nel silenzio della natura, che si rivela solo a chi lo cerca.</i></p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-18,30. Catechismo I-III ELEM (ratorio) ore 17,00: Incontro Gruppo S. Rita ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa Trigesimo +GIROLAMO (MEMEO) ore 20,00: Incontro formativo catechisti</p>
<p><b>SABATO 19 DICEMBRE</b> Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25 <i>Canterò senza fine la tua gloria, Signore</i></p>	<p><i>Il successo rende simpatici.</i></p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-18,30. Catechismo II-IV ELEM. (Oratorio) ore 18,00: Incontro ministri</p>
<p><b>DOMENICA 20 DICEMBRE</b> IV DOMENICA DI AVVENTO Mi 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45 <i>Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi</i></p>	<p><i>Il vero compito di un'opera è quello di permettere ad amici come noi di bruciare le tappe. Ci conosciamo da sempre.</i></p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 ore 11,00: Benedizione Bambinelli del presepe ore 19,00: Benedizione mamme e papà in attesa</p>

## preghiera

Siamo sempre pronti, Gesù, a chiederti di percorrere strade che noi abbiamo tracciato, a legarti a doppio filo con i nostri limitati progetti di felicità e di benessere, di salute e di prosperità. E ci dimentichiamo di chiederti che cosa vuoi che facciamo, dove dobbiamo investire le nostre risorse e il nostro tempo. Le folle che vanno dal Battista danno voce a questo interrogativo: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». E la risposta è ancora tremendamente attuale. No, nessuno ci chiede atti di eroismo e scelte impossibili. Attraverso il profeta tu, Gesù, ci additi una via a portata di mano. È il percorso della fraternità che ci rende solidali con quelli che mancano del necessario, un tetto, cibo e vestiti. È il sentiero della giustizia che passa attraverso il rispetto delle leggi che regolano la convivenza civile e ci tiene lontani dai compromessi e dalla corruzione che sporcano la nostra società. È l'itinerario che prevede la rinuncia ad ogni sopraffazione, ad approfittare del potere e del proprio ruolo.